

## Rassegna del 03/03/2021

### ASSOCIAZIONI ANCE

03/03/2021	Gazzettino Venezia	9 Mose, l'accusa delle imprese «A rischio i lavoratori» - Mose, l'accusa dei costruttori: «Cantieri fermi lavoratori a rischio»	r.br.	1
03/03/2021	Mattino	9 Due miliardi di aiuti bloccati - Beffa decreti attuativi due miliardi di aiuti promessi e mai erogati	Santonastaso Nando	3

### SCENARIO

03/03/2021	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	9 «Nuovo ospedale in quattro tappe ad aprile la prima gara europea»	Fusar Poli Gabriele	6
03/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7 Mose, l'inverno è costato 15 milioni Il provveditore: troppo, non pago - Mose, l'inverno è costato 15 milioni Il Provveditore: «Troppo, non pago»	Zicchiero Monica	8
03/03/2021	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	8 Immobili, la pandemia fa calare le compravendite «Ma i prezzi sono stabili»	G.M.C.	11
03/03/2021	Corriere delle Alpi	17 Ater realizzerà 50 nuovi alloggi nelle frazioni	Forzin Alessia	12
02/03/2021	Cronaca di Verona	22 Alperia Bartucci con RElabs per l'efficienza energetica	...	13
03/03/2021	Gazzettino Belluno	13 Nuova colata di fango a Venas ancora timori per l'Alemagna	Bolzonello Giuditta	15
03/03/2021	Gazzettino Belluno	13 Aree edificabili da declassare: domande entro marzo	Toscani Yvonne	17
03/03/2021	Gazzettino Padova	3 Nuovo ospedale, gara per il progetto - Nuovo ospedale, Dal Ben: «Ad aprile primo bando»	Cappellato Federica	18
03/03/2021	Gazzettino Venezia	12 Sei mesi di burocrazia per il primo condominio a utilizzare l'ecobonus	Spolaor Filomena	20
03/03/2021	Gazzettino Venezia	15 Insieme ArTe: «Stop al cemento, più verde e cultura»	Degan Diego	21
03/03/2021	Gazzettino Venezia	19 I sindaci sulla "Via del mare" «No alla strada a pedaggio»	Furlan Emanuela	22
03/03/2021	Giornale di Vicenza	14 In calo le compravendite, non i prezzi Ristrutturazioni spinte dal Bonus 110%	S.T.	24
03/03/2021	Giornale di Vicenza	14 Edilizia, il boom di occupati nell'anno dei crolli	Bassan Roberta	26
03/03/2021	Giornale di Vicenza	15 Tecnopolo a Bologna, nel team c'è Icm Maltauro	...	28
03/03/2021	Giornale di Vicenza	16 Tangenziale est, si sblocca la progettazione	Negrin Nicola	29
03/03/2021	Giornale di Vicenza	16 Tav, scoppia la polemica tra consiglieri	Labruna Roberta	32
03/03/2021	Giornale di Vicenza	17 Superbonus 110% Caccia ai faldoni Attese di due mesi	Pilastro Laura	33
03/03/2021	Nuova Venezia	21 Parco di Altobello si riparte da capo Tre anni per pensare l'area dell'Italgas	Furlan Francesco	36
03/03/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	16 In breve - Icm Maltauro a Bologna costruirà il Tecnopolo	...	38

Venezia

## Mose, l'accusa delle imprese «A rischio i lavoratori»

Nuovo atto d'accusa delle imprese veneziane sul Mose. Parla il presidente dei Costruttori, Giovanni Salmistrari.

A pagina IX

# Mose, l'accusa dei costruttori: «Cantieri fermi lavoratori a rischio»

► Per Giovanni Salmistrari (Ance) non c'è stata discontinuità  
 «L'opera funziona ma ci sono troppe conflittualità quotidiane»

**CRESCE IL PERICOLO DI TROVARSI L'OPERA INCOMPIUTA E LE IMPRESE VANTANO CREDITI PER 20 MILIONI**

### SALVAGUARDIA

VENEZIA I cantieri del Mose sono praticamente fermi. E la governance della grande opera - con i suoi tanti vertici, spesso in lite tra loro - si è dimostrata un fallimento, che investe anche il commissario sblocca cantieri. Sono accuse durissime, quelle di Giovanni Salmistrari, presidente dell'Ance di Venezia. Non è la prima volta che il rappresentante dei costruttori punta il dito sulla gestione del sistema Mose. Stavolta il suo intervento prende le mosse dal novembre 2019, quando «giustamente, si prese coscienza del fatto che la situazione andava radicalmente cambiata, e in tempi rapidissimi. A più di un anno da quel tragico evento, possiamo dire che a tutti quei sacrosanti propositi, di concreto non è seguito nulla. Oggi ci ritroviamo in una situazione a dir poco surreale, e, se possibile, ancor peggiore».

### LA GOVERNANCE

«La tanto annunciata discontinuità rispetto alla governance è

rimasta solo nelle intenzioni: eccezione fatta per l'avv. Fiengo (uno dei due amministratori del Cvn, ndr.), non è andato a casa nessuno di chi prima dell'alluvione portava la responsabilità gestionale - ricorda Salmistrari -. O si sono aggiunte figure nuove, oppure chi c'era prima con un certo ruolo, continua ad esserci anche adesso sotto altra veste. Con il risultato che, anziché semplificare, si è ulteriormente complicato il quadro, confondendo ancor di più i confini tra le diverse competenze in campo. Non stupisce che una siffatta accozzaglia e sovrapposizione di figure apicali possa generare diversità di opinioni, punti di vista diversi, fino ad esplodere nelle quotidiane conflittualità quotidiane».

### CONTRADDIZIONI & RISCHI

Il risultato sono quelle che Salmistrari chiama le «contraddizioni del "caso Mose"»: «I cantieri (tutti) sono praticamente fermi da mesi, compresi quelli più "attenzionati" alle bocche di porto: sta prendendo sempre più corpo la sciagurata ipotesi che nemmeno questi vengano conclusi entro la fine dell'anno». È vero che il Mose ha cominciato a funzionare, «fatto di assoluta rilevanza positiva», ma con un «largo impiego di manodopera delle imprese, proprio perché gli impianti sono ben lontani dall'essere conclusi». Salmistrari cita poi il «silenzio assordante

che circonda la riqualificazione dell'Arsenale, e il dimenticatoio dove sembra essere finito il Piano Europa. Dopo un anno dalla nomina del commissario sblocca cantieri, una situazione del genere non può che rappresentare il fallimento dello spirito che aveva accompagnato l'affidamento dell'incarico e il totale svilimento delle aspettative che lo stesso aveva generato». Salmistrari arriva al nodo delle imprese consorziate, che vantano crediti per 20 milioni di euro, ancora inascoltate «nonostante i ripetuti appelli». Il rischio è della «tempesta perfetta, che travolge le imprese non pagate, e mette a repentaglio 1500 posti di lavoro». «Altrettanto grave il pericolo di ritrovarsi di fronte all'ennesima incompiuta, con la mancata realizzazione delle opere complementari e di compensazione ambientale». Un «danno epocale» che non ricadrebbe sui vari commissari o governanti, ma sul territorio. L'appello di Salmistrari è di fare di tutto per evitarlo. «Provarci è un dovere». (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**CANTIERI IN DIFFICOLTÀ** I cantieri del Mose sono quasi fermi. Nella foto piccola, Giovanni Salmistrari

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Due miliardi di aiuti bloccati

► Misure anticrisi, la beffa dei decreti attuativi dimenticati: oltre 500 le norme inattuatae Al palo i fondi destinati a settore turistico e alle famiglie per il digital divide, tv e occhiali

**Nando Santonastaso**

**N**e mancano ancora 539 e pare che ormai non si riesca nemmeno più a monitorare quelli che andrebbero aggiunti o sottratti. È l'assenza dei decreti attuativi, che comporta la mancata spendita di

circa due miliardi di risorse pubbliche già previste dalle misure di emergenza alla crisi economica prodotta dalla pandemia. Al palo i fondi per il turismo e alle famiglie per digital divide, tv e occhiali.

A pag. 9

## La burocrazia

# Beffa decreti attuativi due miliardi di aiuti promessi e mai erogati

► Oltre 500 le norme che mancano all'appello per le misure varate contro la crisi economica ► Al palo i fondi destinati al settore turistico e alle famiglie per il digital divide, tv e occhiali

**I RITARDI MAGGIORI PER L'APPLICAZIONE DEL DL SEMPLIFICAZIONI TEMPI DIFFICILI ANCHE PER LE MISURE DELLA PLASTIC TAX**

### IL FOCUS

**Nando Santonastaso**

Ne mancano ancora 539 e pare che ormai non si riesca nemmeno più a monitorare quelli che andrebbero aggiunti o sottratti dall'elenco. Ma questa, in fondo, non è la conseguenza più rilevante dell'assenza dei decreti attuativi, anche se fa riflettere che la stessa presidenza del Consiglio del vecchio governo aveva auspicato nuovi monitoraggi per quantificare il numero dei soggetti raggiunti e l'entità delle risorse utilizzate. Il guaio più grosso in realtà è un altro:

e cioè che, senza le previste norme di attuazione, non si possono spendere circa due miliardi di risorse pubbliche già previste dalle misure di emergenza per fronteggiare la crisi economica prodotta dalla pandemia. E come se non bastasse, al momento anche molti degli interventi più ordinari, per così dire, come quelli inseriti nella legge di Bilancio 2021, che da sola "vale" oltre 170 decreti attuativi, segnano il passo: i bonus per l'acquisto di smartphone e occhiali, la sostituzione dei televisori in base alle nuove tipologie di accesso alla rete e al digitale, i fondi destinati alle famiglie in base all'Isee per ridurre il digital divide, tutto o quasi è ancora al palo. E lo stesso vale per gli aiuti alle imprese al femminile, o per il sostegno alle aziende del settore turistico più danneggiate, e ancora e a quelle cosiddette creative che prima della pandemia organizzavano festival ed eventi culturali. Insomma, gli

attuatori che come ha documentato il Mattino non hanno visto un centesimo degli aiuti previsti nel 2020 e che ora devono fare anche i conti con le richieste dell'Inps, senza avere ancora tempi certi per poter ripartire, sono in ottima (si fa per dire) compagnia.

### LA FRENATA

L'ultimo aggiornamento, pubblicato qualche tempo fa dalla Stampa, non fa sconti a nessuno o quasi dei decreti diventati legge nel 2020 per contrastare il Covid e i suoi effetti socio-economici. Ma i due miliardi di ri-



sorse bloccate, più precisamente 2.068.055.302 euro, derivano dalle proiezioni di Openpolis sui Decreti Rilancio e Cura Italia (si era ancora nella fase della prima emergenza da virus, tra la primavera e l'estate 2020). È qui che secondo questa valutazione si avverte la frenata più evidente anche se non tutti si dicono d'accordo. L'Ufficio per il programma di governo sottolinea, ad esempio, che il 99% delle risorse stanziati dai due decreti sarebbe in realtà già erogabile perché legato a norme "auto applicative" oppure a decreti attuativi già pubblicati. Resta il fatto che le proiezioni di Openpolis, sui dati ufficiali (fino a quando sono stati disponibili) della Presidenza del Consiglio, indicano chiaramente che anche se si tratta di una piccola percentuale rispetto ai 180 miliardi di aiuti stanziati nel 2020, comunque quei 2 miliardi non sono finiti «alle fasce di popolazione che stanno ancora aspettando l'arrivo di queste risorse».

#### POCHE INFORMAZIONI

Peraltro, come detto, scarseggiano informazioni più certe sullo stato dell'arte. Ad esempio, sono 9 i decreti legge Covid di cui non si conosce il numero dei decreti attuativi richiesti e il loro livello di implementazione. Si può solo dire al momento che delle 304 norme attuative ri-

chieste dai decreti 2020 per l'emergenza da pandemia, ne sono state adottate solo 108, con ritardi maggiori concentrati sui decreti Semplificazioni e Agosto. Ma ad essi va aggiungersi un progresso che lascia senza parole: «Stiamo aspettando dal 2013 le norme attuative relative allo status delle guide turistiche abilitate» dice quasi rassegnato Alberto Corti, responsabile nazionale turismo di Confcommercio. E aggiunge: «Ma lo stesso ritardo vale anche per altri provvedimenti, come quello atteso per il demanio turistico: dal 2018, dopo un Dpcm, aspettiamo ancora i decreti per il nuovo regime delle coste».

Ancora più dettagliato, quanto ai ritardi, il monitoraggio, aggiornato alla metà di gennaio scorso, dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili. I decreti in attesa di pubblicazione del Dl Rilancio, ad esempio, vanno dal Contratto di rete con causale di solidarietà al rafforzamento delle misure per le startup innovative, dall'Osservatorio del mercato del lavoro alle disposizioni per i frontalieri. Ma è sul decreto Semplificazioni che manca il maggior numero di decreti attuativi: si va dalle norme che dovevano snellire ulteriormente le verifiche antimafia alle «misure di accelerazione degli interventi infrastrutturali», dall'individuazione di progetti e opere necessari

all'attuazione del Piano integrato per l'energia alle misure per gli immobili già realizzati ma privi di agibilità. Tutte cose, come si vede, non proprio secondarie per un settore appesantito dalla burocrazia e ancora alle prese con un clima non certo favorevole anche dopo la proroga degli sconti fiscali per il Superbonus 110%.

L'emergenza, certo, ha avuto il suo peso nella mole di provvedimenti rimasti al palo, complicati spesso dal fatto che su di essi convergono più ministeri. Ma è difficile comunque non restare perplessi di fronte al fatto che anche per misure molto popolari, ancorché controverse, come il Reddito di cittadinanza, sia stato finora impossibile realizzare un percorso netto. A due anni di distanza dalla legge, mancano ancora sette decreti attuativi, a partire dall'istituzione del Comitato tecnico scientifico che avrebbe dovuto monitorarne l'attuazione e di cui ora si è fatto promotore il nuovo ministro del Lavoro, Andrea Orlando. E che dire di misure specifiche come la plastic tax che si applicherà a bottiglie, flaconi, film, buste e vaschette? Nonostante polemiche e resistenze dell'industria della plastica, la data di entrata in vigore resta confermata all'1 luglio prossimo. Sempre che arrivi il decreto attuativo, si intende. Finora non se n'è vista neanche l'ombra e visti i chiari di luna...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di ieri il servizio sul Mattino in cui gli armatori spiegavano che proprio per la mancanza dei decreti attuativi non hanno visto un centesimo degli aiuti previsti nel 2020



Nell'immagine d'archivio Palazzo Chigi

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# «Nuovo ospedale in quattro tappe ad aprile la prima gara europea»

Il dg Dal Ben: da subito il progetto di fattibilità, accelerazione in vista anche su Pediatria

**PADOVA** Lo sguardo è doverosamente rivolto a quel che sarà. Ma la mente è al «qui e ora». Già in plancia di comando da due giorni, Giuseppe Dal Ben ha formalmente dato il via al proprio mandato di direttore generale dell'Azienda Ospedaliera. La prima uscita pubblica - conferenza stampa via Facebook causa norme di contenimento del coronavirus - non può che essere segnata, in primo luogo, dagli aggiornamenti sulla pandemia. Il nuovo manager non usa tanti giri di parole: «Siamo molto preoccupati perché stanno aumentando non solo le positività ai tamponi ma anche gli accessi al Pronto soccorso. Solo lunedì sui 243 giornalieri ben 33 erano riconducibili a motivazioni legate al Covid-19. Un trend che ci sta riportando esattamente a quanto visto un anno fa, e che ci allarma anche per quanto riguarda il fronte dei ricoveri visto che andiamo a saturare posti che vanno a limitare quella che è l'attività ospedaliera nella sua completezza». I numeri non mentono: «Dei 58 letti nel reparto di Malattie Infettive - specifica Dal Ben - ne abbiamo 51 occupati, ai quali si aggiungono i

nove che già ieri sera ospitavano pazienti al sesto piano del Monoblocco (dopo poche ore dal loro allestimento, ndr). In area semi-intensiva c'è invece un solo letto libero sui 18 presenti così come in terapia intensiva al quinto piano del policlinico, tanto che stiamo riconvertendo la rianimazione centrale per destinarla ai pazienti Covid: siamo di fronte a una recrudescenza importante del virus, possiamo parlare di terza ondata o fase».

Il presente preoccupa, dunque, ma c'è anche un futuro da scrivere ed è incentrato su due tematiche che il dg Dal Ben vuole sviluppare sin da subito, tanto da annunciare: «Ad aprile ho intenzione di procedere all'apertura della gara europea per l'affidamento dei lavori del servizio di ingegneria e architettura per la realizzazione del nuovo polo ospedaliero di Padova Est». Sembra complicato, ma Dal Ben si affretta a chiarire il tutto puntualizzando che «si articola in quattro fasi: la prima, che affronteremo da subito, è il progetto di fattibilità tecnica ed economica, che verrà posto in gara a un costo di 4

milioni e 200mila euro circa. A seguire ci saranno quelle per il progetto definitivo da 10 milioni e 860mila euro e il progetto esecutivo da 7 milioni e 344mila euro, fino ad arrivare alla fase 4, che è quella della direzione dei lavori e del coordinamento della sicurezza, da altri 13 milioni. Il totale di questa gara di affidamento è di circa 35 milioni e 500 mila euro, una cifra molto importante: vogliamo completare questi quattro step entro la fine del 2021. Ci vorranno anni per completare il nuovo ospedale, ma anche da questi passaggi emerge la voglia di chiudere la pratica nel più breve tempo possibile». Anche per quanto riguarda la nuova Pediatria, nonostante gli «ostacoli» che si trovano sul percorso: «Stiamo facendo la verifica e la validazione del progetto esecutivo, e contiamo di concluderla entro aprile 2021 così da poterlo mettere subito in gara. Sappiamo che la struttura ha parecchie «attenzioni», compreso un esposto in Procura, ma vogliamo portare avanti quest'opera come e dove possibile».

**Gabriele Fusar Poli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'epidemia ci preoccupa: aumentano pure gli accessi al Pronto soccorso dovuti al virus

Stiamo anche riconvertendo la Rianimazione centrale per destinarla ai pazienti Covid





**All'esordio**  
Giuseppe Dal Ben ieri si è presentato pubblicamente come nuovo dg dell'Azienda ospedaliera Sotto, l'area di San Lazzaro dove sorgerà il nuovo grande polo ospedaliero



## Salvaguardia di Venezia I conti



## Mose, l'inverno è costato 15 milioni Il provveditore: troppo, non pago

**VENEZIA** Il Mose ha presentato un conto salato per aver salvato Venezia dalle acque alte dell'inverno: 15 milioni di euro. E il provveditore dice: non pago. a pagina 7

# Mose, l'inverno è costato 15 milioni Il Provveditore: «Troppo, non pago»

Manutenzione cara, 290 mila euro ad alzata. Zincone: cifre eccessive. La difesa del Cvn

### I tempi

Costi elevanti anche perché l'opera è ancora incompleta e serve molto più personale

**VENEZIA** Il Mose ha presentato un conto salato per aver salvato Venezia dalle acque alte della stagione autunno inverno 2020-2021: 15 milioni di euro.

Ci sono 6 milioni di costi una tantum (tra cui mezzo milione di euro per il noleggio dei container in cui hanno dormito i cento addetti alle squadre allertati di notte per i sollevamenti), e 7 di costi vivi per le 19 alzate delle dighe mobili effettuate tra ottobre e febbraio più altre cinque da oggi a giugno, che potrebbero essere eventuali, irreali o fattuali ma che comunque sono state messe a piè di lista.

Un conto troppo salato? Il Provveditorato alle Opere

pubbliche del Triveneto ha stoppato tutto. «Stiamo ancora esaminando la documentazione. Ma secondo me i costi sono troppo alti – annuisce il provveditore Cinzia Zincone-Devo parlare con rispetto di una operazione che, non dimentichiamo, ha salvaguardato Venezia dai danni delle acque alte. Ma ci sono cifre che ci sono sembrate eccessive e stiamo ragionando su quali riconoscere».

Il costo stimato per ogni evento era di 150, 180 mila euro al massimo. Il Consorzio Venezia Nuova ora guidato dal commissario liquidatore Massimo Miani ha presentato un report da 29 mila euro per ogni sollevamento delle paratoie e un totale di 15 milioni per nove mesi di attività alle bocche di porto.

La cifra totale corrisponde a quella che aveva ipotizzato l'ex commissario Anac Francesco Ossola, ingegnere e docente che ora è consulente

della commissaria sbloccanti Elisabetta Spitz. La direzione locale del ministero delle Infrastrutture vuole vederci più chiaro, a partire dalle cifre che sono state messe nero su bianco per pagare le ottanta persone che hanno trascorso quasi tre mesi di fila alle bocche di porto per essere pronti a far scattare la difesa delle paratoie: 92 euro l'ora per gli ingegneri e i dirigenti e 37 euro l'ora per le maestranze. Fatto sta che gli ingegneri hanno ricevuto un totale forfettario di 900 euro. «E per i tecnici, noi come Kostruttiva abbiamo fornito per ciascuna



giornata e nottata di allerta, 50-55 persone sulle 70-80 allertate. E per l'attività svolta tra ottobre, novembre e dicembre, noi che forniamo il 75% del personale abbiamo fatturato 800mila euro», chiarisce il presidente Devis Rizzo. «Costerebbe un patrimonio l'azionamento del Mose, con questi prezzi - riflette il delegato Rsa Piergiorgio Galvani - Ci sono stati tempi d'oro. Ma sono passati».

I segretari sindacali di Cgil e Cisl ieri hanno chiesto un incontro al commissario Miani, dopo le rivelazioni del Corriere sui costi del Mose. «Noi dobbiamo sapere quanto costa: la Corte dei Conti ha sollevato già la questione - scandisce il provveditore - Due anni fa avevamo presentato un'ipotesi, che il Cvn aveva contestato. Oggi pretenderemo nome

e cognome di tutti coloro che, con grande sacrificio, hanno lavorato in costante stato di allerta, si sono sacrificati di notte e durante le feste per alzare le paratoie in caso di necessità - dice Zinconone - Perché dobbiamo essere molto attenti sui costi che ci vengono imputati».

Il problema più grave è che l'opera è incompleta: non sono stati ultimati gli impianti, manca l'automazione ed ecco perché ogni volta che si devono alzare le dighe, 80 persone devono passare la nottata alle bocche di porto per farle sollevare.

I lavori sono praticamente fermi, né Miani né Spitz hanno presentato i cronoprogrammi. «Abbiamo delle scadenze contrattuali che non sono state rispettate e posso confermare che ho dei dubbi

che l'opera possa giungere ad ultimazione al 31 dicembre di quest'anno - chiarisce Zinconone - Non voglio sottovalutare i problemi che ci sono. Ma dubito che le scadenze vengano rispettate».

Le imprese, non pagate, hanno messo i motori al minimo. Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie, in attesa che lo Stato dia i 516 milioni attesi. Ne ha chiesto conto la scorsa settimana il sindaco Luigi Brugnaro, la commissaria Spitz ha assicurato che erano imminenti. Il Consorzio non fattura, non ha soldi, deve passare la nottata ma l'ipotesi delle imprese socie di far ricorso ad un prestito bancario non ha avuto accoglienza. E dal Consorzio parlano di almeno un altro anno di lavori per completare il Mose.

**Monica Zicchiero**

# 92

## Euro l'ora

La cifra pagata a un ingegnere che deve lavorare in stato di allerta durante un'emergenza acqua alta

# 37

## Euro l'ora

La cifra pagata ad un operaio addetto alla manutenzione durante le giornate di emergenza

# 55

## Persone

Sono quelle che mediamente lavorano durante una notte di allerta per alzare le paratoie del Mose

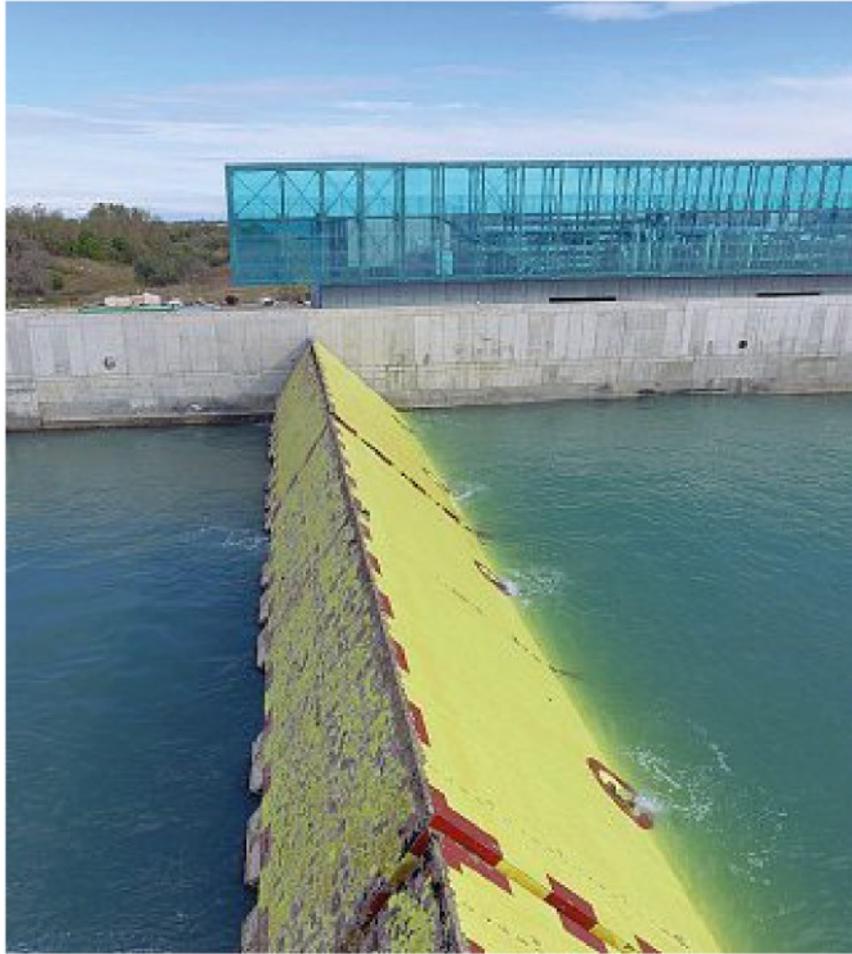
## La scheda

● Per la prima volta c'è un'idea di quanto può costare la manutenzione del Mose che questo inverno è stato alzato più volte per gestire l'emergenza acqua alta a Venezia

● Il primo conto presentato da Consorzio Venezia Nuova è di 15 milioni di euro serviti a pagare il personale e il mantenimento delle strutture

● Secondo il Provveditorato alle acque che fa capo al governo sono troppi e sono in corso verifiche sui costi vivi

● Uno dei problemi è che l'opera non è ancora ultimata e al momento non ci sono i soldi per completarla



**Dighe mobili** Creano il dislivello tra mare e laguna e proteggono Venezia

## In crescita le abitazioni in affitto

# Immobili, la pandemia fa calare le compravendite

## «Ma i prezzi sono stabili»

**VICENZA** Le compravendite di immobili calano con percentuali a doppia cifra ma i prezzi subiscono (solo) una lieve riduzione. E le quotazioni rimangono stabili. È una situazione del tutto particolare quella del mercato immobiliare vicentino che emerge dai dati resi noti dalla Fimaa (Federazione italiana agenti immobiliare e affari in mediazione) Confcommercio Vicenza. La categoria ha analizzato i dati del 2020, caratterizzati per lo più da segni meno, anche se non in tutti i settori.

Il macro-dato è quello relativo al trend di crescita che dal 2014 era costante e che lo scorso anno, invece, si è interrotto. «Come molti altri ambiti – dichiara il vice-presidente di Fimaa-Confcommercio Vicenza, Mauro Frasson – il mercato immobiliare riflette le criticità economiche e sociali della pandemia in corso, e lo si nota più sul versante degli immobili commerciali e sulla domanda di abitazioni». Il calo più brusco è riferito al numero delle transazioni immobiliari, che scende del 9,11% in provincia e del 14,18% in città, ma con i valori delle quotazioni che non seguono la scia del mercato e, in sostanza, rimangono inalterati con una variazione di appena lo 0,05%. Diverso il discorso dei prezzi, che si contraggo-

no, ma in misura inferiore rispetto alle compravendite: nel secondo semestre del 2020 i prezzi degli immobili sono scesi in media del 1,81%, con un picco del 2,58% relativo agli immobili valutati in «stato immobiliare normale» e viceversa dello 0,18% per quelli in «ottimo stato». «Questi ultimi sono i più richiesti dal mercato – spiega Frasson – quindi più facilmente vendibili. Ma in generale il calo delle compravendite non è stato tale da condizionare l'andamento dei prezzi».

In controtendenza le locazioni, che in città negli ultimi sei mesi del 2020 sono cresciute del 6,9% rispetto ai primi sei mesi dell'anno e con segni positivi più marcati nelle zone centrali di Vicenza.

Infine il capitolo mutui, strumento finanziario principe per l'acquisto di immobili e che in Veneto nel 2020 è cresciuto del 5,7% rispetto all'anno precedente: «La motivazione – osserva Frasson – sta nel fatto che, oltre alla possibilità di accedere ad un finanziamento con costi ridotti e tassi di interesse ai minimi storici, durante i mesi di restrizioni agli spostamenti è cresciuta la spinta a ricercare abitazioni con spazi più ampi».

**G.M.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

● Le transazioni immobiliari scendono del 9,11% in provincia e del

14,18% in città. Le quotazioni registrano però una variazione dello 0,05%. I prezzi sono scesi in media del 1,81%. Le locazioni, in città sono cresciute del 6,9%. Sono i dati dell'osservatorio immobiliare di Fimaa Confcommercio Vicenza



# Ater realizzerà 50 nuovi alloggi nelle frazioni

BELLUNO

I progetti che parteciperanno al bando Pinqua per la qualità dell'abitare sono sui tavoli del Comune ma anche di Ater. Fin dall'inizio del percorso è stata infatti avviata una collaborazione fra i due enti. Ater interverrà soprattutto a Cavarzano e a Levego, dove si trova il più grande complesso di edilizia popolare della città. Attraverso la riqualificazione degli immobili dismessi e in disuso da anni, e la costruzione di nuove palazzine, Ater aumenterà la disponibilità di alloggi di cinquanta unità. E darà così risposte ai cittadini in stato di bisogno abitativo.

«La nostra è una funzione di supporto al Comune», spiega l'ingegner Giovanni Rizzardi. «Puntiamo ad incrementare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, ma anche a migliorare la qualità dell'abitare nelle frazioni in cui abbiamo investito».

Il caso simbolo è quello di Levego. Frazione molto popolosa ma con pochissimi servizi e mal collegata al centro della città. Si punta a riqualificare gli spazi pubblici, a completare la ciclabile che costeggia la Sp1 fino all'abitato e a portare il metano nella frazione. Gsp è stata coinvolta per migliorare la rete acquedottistica e di smaltimento delle acque reflue.

Anche a Cavarzano sono previsti interventi di rilievo. Casa Carbone è nel patrimonio immobiliare di Ater da qualche anno e il program-

ma Pinqua apre la possibilità di riqualificarla. «Potremo ricavarci una quindicina di alloggi», segnala Rizzardi. È stato autorizzato infatti un aumento di cubatura.

Su un terreno del Comune sarà costruita una nuova palazzina. Complessivamente, quindi, l'intervento di Ater porterà ad aumentare la disponibilità di alloggi popolari di una cinquantina di unità fra Casa Carbone, Ex Moi, Levego e Cavarzano.

«A Cavarzano inoltre è previsto il miglioramento degli spazi nelle due piazze», aggiunge Rizzardi. Ater conosce bene il quartiere, perché ha la sede proprio a ridosso di piazza Vittime di via Fani. Usata come parcheggio, come piazza Monte Schiara (dove il sabato si svolge il mercato). Entrambe le aree hanno grandi potenzialità, che si stanno analizzando per migliorarne la fruibilità.

«Il progetto è ambizioso e la scadenza per la presentazione delle domande molto vicina, ma stiamo lavorando da novembre e riusciremo a presentare le proposte», conclude Rizzardi.

«Stiamo lavorando per vincere il bando», assicura la presidente dell'Ater di Belluno, Ilenia Rento. «Abbiamo dato subito la nostra disponibilità non appena il Comune ci ha coinvolti, perché non solo è indispensabile aumentare il numero di alloggi, ma anche migliorare la qualità dell'abitare nelle zone in cui abbiamo già residenze». —

ALESSIA FORZIN



La presidente Ilenia Rento

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**NASCE LA PARTNERSHIP TECNOLOGICA**

# Alperia Bartucci con RElabs per l'efficienza energetica

**Inedita collaborazione: le due società fondono i rispettivi know-how**

Intelligenza Artificiale, digitalizzazione, blockchain: le più avanzate soluzioni tecnologiche stanno diventando centrali nella costruzione e nella gestione immobiliare degli edifici. Le Automation Technologies sono sempre più richieste per gestire gli impianti in maniera intelligente, monitorata e connessa, come pure la gestione trasparente e sicura delle informazioni, resa possibile grazie alla tecnologia blockchain.

Proprio su queste applicazioni tecnologiche si fonda la nuova collaborazione tra Alperia Bartucci, leader nel campo dell'efficienza energetica, e RElabs, la prima società in Italia specializzata in soluzioni blockchain per il settore Real Estate. Obiettivo della partnership è quello di garantire una maggiore trasparenza e una migliore efficienza nella gestione immobiliare, permettendo allo stesso tempo di ridurre i costi.

A tale scopo le due aziende uniscono le forze in un inedito

mix di competenze. Alperia Bartucci mette a disposizione la sua esperienza ventennale nel campo dell'efficienza energetica, proponendo soluzioni basate su sistemi di Intelligenza Artificiale per l'ottimizzazione della climatizzazione degli edifici e il monitoraggio dei consumi.

Inoltre, operando come general contractor, l'azienda di Soave si assume l'impegno finanziario dei progetti, grazie alla capacità di assorbire la cessione del credito d'imposta e al meccanismo dello sconto in fattura.

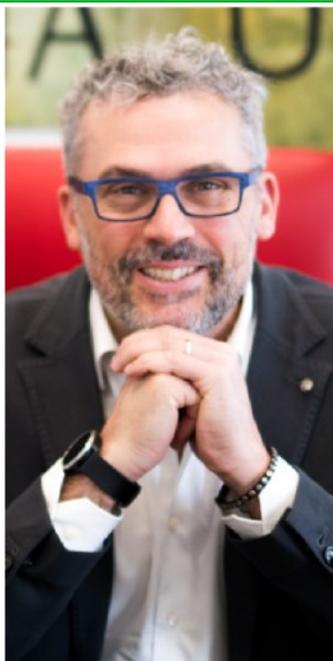
RElabs invece, fornisce il suo know-how per sviluppare soluzioni basate sulla tecnologia blockchain specifiche per il settore Real Estate, consentendo di validare documenti, rendere immutabili e trasparenti le informazioni e i dati e tracciare materiali e componenti per agevolare la transizione verso un'economia circolare.

«Tecnologia ed efficientamento energetico sono i due pilastri su cui si basa il futuro dell'edilizia e del mondo immobiliare – dichiara Giovanni Bartucci, vice presidente esecutivo di Alperia Bartucci – La nostra collaborazione con RElabs nasce per questo: unendo i nostri rispettivi know-how, da oggi siamo pronti a supportare tutti gli operatori del settore, dai fondi immobiliari alle imprese di costruzioni fino agli studi di progettazione, per dare delle risposte personalizzate e all'avanguardia in uno scenario in continua evoluzione».

«Siamo soddisfatti per l'avviata partnership con Alperia Bartucci – dichiara Andrea Migliore, presidente di RElabs – che consentirà di proporre servizi di elevato livello qualitativo e tecnologico agli operatori del settore. In Alperia Bartucci abbiamo trovato il partner ideale: oltre a possedere un bagaglio di conoscenza di grande valore, l'azienda è portatrice di una forte vocazione tecnologica che si coniuga perfettamente con le competenze di RElabs».

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





***Giovanni Bartucci e Andra Migliore***

# Nuova colata di fango a Venas ancora timori per l'Alemagna

► Il disgelo rimette in moto la frana: ma il problema è una falda acquifera  
► Allestito un drenaggio provvisorio La Provincia competente però tace

**A DICEMBRE  
LO SMOTTAMENTO  
SCESE SULLA STATALE  
COSTRINGENDO  
AD UNA CHIUSURA  
TEMPORANEA**

## VALLE DI CADORE

Ad attivarla, ad inizio dicembre, la pioggia incessante, nel fine settimana è stato invece il disgelo complice della nuova colata di fango ed acqua in via Giau a Venas di Cadore. Ma il vero problema resta la falda acquifera che va regimata, incanalata con un'opera importante; la competenza è della Provincia che per il momento non ha ancora dato quelle risposte che l'amministrazione attende. E sono state ancora una volta giornate impegnative per l'amministrazione comunale e i volontari che hanno ripulito la zona e messo in sicurezza incanalando l'acqua facendola scendere in un tubo.

## POMPIERI E CITTADINI

C'è stato un primo intervento già sabato dei pompieri volontari

e di qualche volenteroso cittadino, è stato dato un po' di sollievo dal fango agli abitanti della borgata Giau. Come ha spiegato il sindaco Marianna Hofer: «L'acqua è stata incanalata in un tubo, fatta correre lungo la comunale e convogliata nel tombino». Lunedì le maestranze hanno provveduto a posare gli ultimi 50 metri di tubazione così da migliorare l'intervento attuato nell'emergenza, lavoro che domenica aveva presentato dei problemi tanto che è toccato nuovamente ai pompieri volontari di Valle intervenire per sistemare il collegamento che allontana gli scarichi dalle abitazioni della zona già danneggiate dall'evento dell'inizio dicembre scorso.

## ABITATO NEL FANGO

Il tubo posato è una soluzione provvisoria per dare sollievo alle persone che abitano in quella zona e che si trovano a camminare, e far manovra con le auto, su 5, 6 centimetri di fango. Si è pulito in attesa di quei lavori che mettano in sicurezza via Giau, lavori che sono in capo all'amministrazione di palazzo Piloni ma che, dopo il

sopralluogo di inizio dicembre quando il fenomeno si è manifestato, non si è più fatta sentire. E non è cosa di poco conto perché sotto passa la statale di Alemagna che era stata interessata e chiusa per qualche ora, sempre ad inizio dicembre, quando scese la frana e invase metà carreggiata.

## PULIZIA DELLA 51

Di ieri la rimozione di materiale e la sistemazione della statale che è stata nuovamente interessata dal movimento franoso anche se in forma decisamente più contenuta rispetto alla prima volta; un senso unico alternato regolato da semaforo ha permesso agli operai di lavorare pulendo la carreggiata e sistemando la scarpata dove insiste la frana. Un problema risolto ma solo in parte. «Quel tubo è un palliativo - assicura il sindaco Hofer - l'unica possibile soluzione in questo momento in attesa di ben altre opere, non potevamo lasciare quelle persone nel fango». La zona interessata è quella che sta all'ingresso dell'abitato salendo verso Cortina, all'altezza dell'ampia curva prima del rettilineo che porta in paese.

**Giuditta Bolzonello**

© riproduzione riservata





**VENAS** Al lavoro per rimuovere il materiale sceso con il disgelo. Urgente captare le acque della falda sotterranea

# Aree edificabili da declassare: domande entro marzo

► Nuova urbanistica:  
i Comuni aprono  
i termini per le istanze

## DANTA/SANTO STEFANO

Entro la fine di marzo si potrà presentare la richiesta di riclassificazione delle aree edificabili. Una specifica legge regionale prevede la possibilità di declassare tali aree. Il Comune di Danta, per esempio, invita gli interessati a presentare le proposte di riclassificazione mediante la relativa istanza. Entro 60 giorni dal ricevimento, le domande pervenute saranno valutate e, qualora ritenute coerenti con le finalità di contenimento del consumo del suolo, accolte mediante l'approvazione dell'apposita variante al piano degli interventi. Le istanze, finalizzate alla manifestazione di interesse, complete delle generalità dei richiedenti e dei dati catastali necessari all'individuazione degli immobili oggetto della richiesta, dovranno essere redatte in carta semplice, secondo il modello appositamente predisposto (disponibile nella sezione "modulistica" del sito istituzionale,

all'indirizzo [www.dantadicadore.info](http://www.dantadicadore.info)), ed indirizzate al sindaco, in una delle seguenti modalità: direttamente all'ufficio protocollo, tramite raccomandata con avviso di ricevimento o pec. Analogo provvedimento è stato assunto dal Comune di Santo Stefano, dove l'avviso è affiancato a quello relativo all'individuazione dei manufatti incongrui che, per caratteristiche localizzative, morfologiche, strutturali, funzionali, volumetriche o estetiche, costituiscono elementi non congruenti con il contesto paesaggistico, ambientale, urbanistico o sotto il profilo igienico-sanitario e della sicurezza. Con cadenza annuale i Comuni invitano gli aventi diritto a presentare l'eventuale richiesta di classificazione, presentando una specifica istanza corredata da una relazione, che identifichi i beni per ubicazione, descrizione catastale e condizione attuale, con la quantificazione del volume o della superficie esistente e lo stato di proprietà, secondo i registri immobiliari, e da eventuali studi di fattibilità di interventi edificatori finalizzati all'utilizzo di crediti edilizi da ri-naturalizzazione.

**Yvonne Toscani**

© riproduzione riservata



COMUNE La sede del municipio di Santo Stefano di Cadore



## L'Azienda Il dg Dal Ben: «Bando europeo entro aprile»



### Nuovo ospedale, gara per il progetto

AZIENDA Ad aprile il primo bando per il nuovo ospedale di San Lazzaro. Cappellato a pagina III

# Nuovo ospedale, Dal Ben: «Ad aprile primo bando»

►Gara europea per il progetto di fattibilità dal punto di vista tecnico e anche economico

►Il neo dg dell'Azienda: «Voglia di dare a Padova una nuova struttura, fin qui fatto un ottimo lavoro»

**«PEDIATRIA? I TEMPI SONO STRETTI, MA STIAMO CERCANDO DI VELOCIZZARE: È UN'OPERA CHE VA ATTENZIONATA»**

#### LA PRESENTAZIONE

**PADOVA** «Sono un direttore generale di lungo corso», esordisce. Prima Adria, poi Chioggia, per otto anni Venezia. Giuseppe Dal Ben, da due giorni al timone dell'Azienda ospedaliera universitaria di Padova, da manager scafato qual è, sa bene da dove far partire il discorso una volta insediato nel suo ufficio al primo piano della palazzina direzionale di via Giustiniani. «La voglia di dare a Padova nel più breve tempo possibile un nuovo ospedale emerge fin d'ora»: è questo il primo punto della "agenda Dal Ben".

#### LE GARE

«La precedente governance ha fatto un grande lavoro conclusosi con l'approvazione del piano di prefattibilità: per aprile l'intenzione è di procedere alla gara europea per l'affidamento del servizio di ingegneria e architettura del nuovo polo che, ricordo essere in 4 fasi: da subito - argomenta il direttore generale - affronteremo il progetto di fattibilità tecnica ed economica, per un valore di 4 milioni 200mila euro, la seconda fase prevede il progetto definitivo per 10 milioni 860mila, quindi il progetto esecutivo per 7 milioni 344mila, la direzione lavori e il coordinamento sicurezza per altri 13 milioni».

In totale una mastodontica operazione da 35 milioni e mezzo. Calendarizzata entro la fine del mese prossimo la gara per l'incarico del progetto fattibilità tecnica ed economica (fase 1), tutto verrà monitorato dall'occhio attento dell'Autorità nazionale

anticorruzione: è stata infatti avanzata all'Anac la richiesta d'attivazione del protocollo di vigilanza sulla regolarità dell'iter.

#### PEDIATRIA

Secondo punto in agenda: la nuova Pediatria. «Anche qui è stato fatto un ottimo percorso, partito con lo studio fattibilità nel 2017 e completato con la consegna del progetto esecutivo il 24 dicembre scorso. Adesso procederemo alla verifica e alla validazione del progetto, da concludere entro due mesi. I tempi sono stretti, stiamo cercando di velocizzare per quanto possibile. Do-



podichè - continua Dal Ben - il progetto esecutivo potrà essere messo in gara».

Il percorso verrà seguito con «attenzione e determinazione, per non perdere neanche un minuto sul cronoprogramma». La Pediatria è un'opera che va «attenzione dal punto di vista archeologico», in collaborazione con la Soprintendenza. «Siamo abituati al detto/fatto ma di percorsi amministrativi così complessi vanno rispettate le diverse fasi e questo richiede tempo». Ma, giura Dal Ben, non ci saranno momenti né di scollamento né di rilassamento.

### IL VIRUS

Notizie per nulla buone sul fronte Coronavirus. «Stanno aumentando le positività ai tamponi, sia molecolari che rapidi, e ci preoccupano molto gli accessi al pronto soccorso: ieri (lunedì, ndr) su 243 totali, se ne sono registrati 33 riconducibili al Covid, accessi che aumentano di giorno in giorno e riportano al periodo marzo-aprile dell'anno scorso... E dal pronto soccorso si passa a ricovero, prima in area non critica, poi in terapia intensiva». I dati: dei 58 posti letto attivi di Malattie infettive, 51 sono occupati da Covid. E' stato aperto il sesto

piano del Monoblocco e su 10 posti letto, 9 sono di Coronavirus. In area semintensiva i 17 letti sono full, la Rianimazione centrale è in via di completa riconversione per Covid, quella del quinto piano Policlinico ha 10 assistiti Covid su 11.

«Chiamiamola recrudescenza, chiamiamola terza ondata o terza fase: sicuramente verranno evidenziate le cause, se si tratta delle varianti o meno, certo è che noi siamo un ospedale flessibile, che dà risposte, nessuno sarà lasciato per strada, siamo un'organizzazione forte, strutturata». La presenza del virus tra noi sta tornando importante, per questo

Dal Ben lancia l'ennesimo appello: attenzione ai comportamenti, lavaggio mani, uso mascherina, evitare assembramenti. «Aiutateci, e fatelo capire a chi vi sta attorno che solamente sviluppando un grande senso civico a livello di comunità riusciremo a limitare la presenza del virus».

### LE VACCINAZIONI

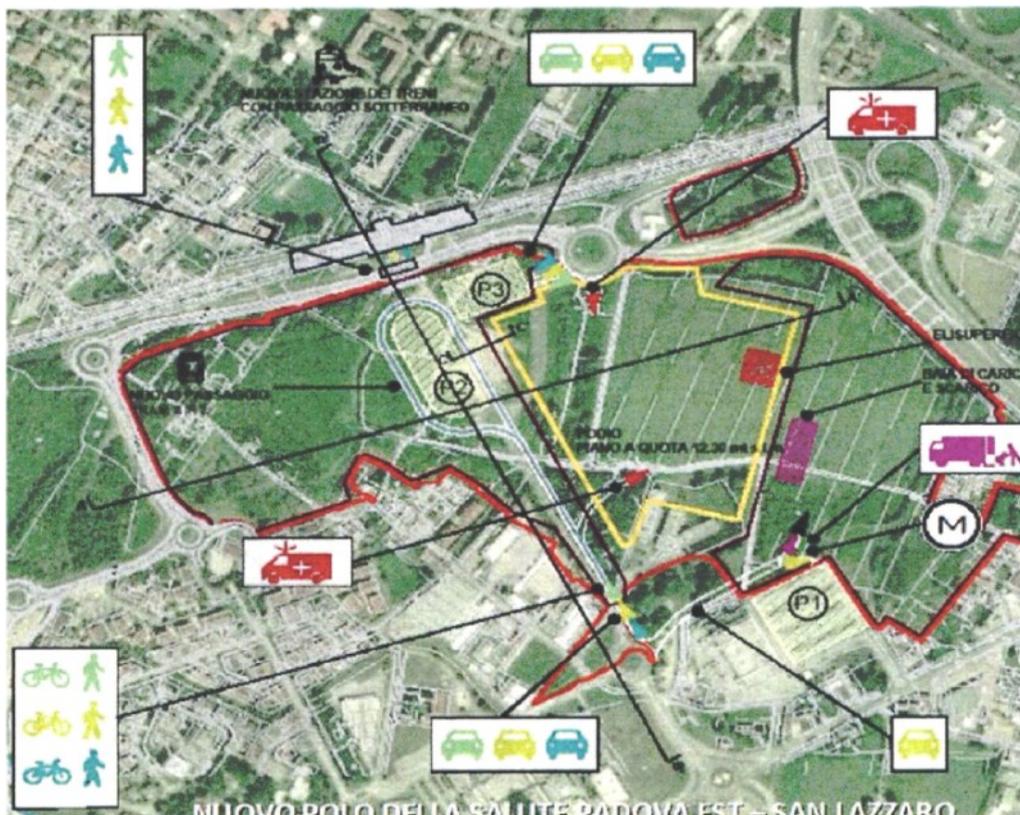
Capitolo vaccinazione del personale sanitario: somministrate 7428 prime dosi e completati 4110 interi cicli; sono in programma altre 3269 seconde dosi, che nel giro qualche giorno verranno

somministrate. Adesione: 80%, in pratica quattro operatori su cinque. Il piano di sviluppo del vaccino anti-Covid prevede che venga offerto anche al personale dedito alla ristorazione e alle pulizie, e - novità - a una quota di "pazienti": saranno vaccinati i trapiantati, gli oncematologici e gli ultraottantenni ricoverati in ospedale. «Il momento è sicuramente particolare, la pandemia sta catturando l'attenzione quasi totale, ma gli obiettivi che mi sono posto nell'assumere questa direzione ruotano tutti attorno a uno, grande: porre attenzione alla persona, alla comunità, il lavoro di noi sanitari è una missione, un servizio, a volte siamo molto bravi a curare le persone, un po' meno nell'approccio, nella relazione».

Un inciso Dal Ben lo dedica ai piccoli diabetici, trecento quelli seguiti a Padova, buttando acqua sul fuoco di una polemica accesa dalle opposizioni in Consiglio regionale: «Non sono affatto dimenticati, la diabetologia pediatrica non è a rischio». Infine una promessa: «La mia porta è chiaramente aperta a tutti coloro che hanno necessità, volontà, voglia, di chiedere e conoscere come si sta lavorando in questa Azienda».

**Federica Cappellato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I PROGETTI** Ecco l'ultima versione del piano per Padova est proposta ieri dal neo direttore

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Sei mesi di burocrazia per il primo condominio a utilizzare l'ecobonus

► L'iter per il cantiere in via Caneve iniziato nel luglio scorso

## EDILIZIA PRIVATA

**MESTRE** Otto mesi è il tempo della burocrazia per vedere iniziare i lavori che godono dell'ecobonus 110%. Il primo a usarlo a Mestre è il condominio Caneve 19-21, dove è appena stato aperto il cantiere: trenta famiglie faranno i lavori totalmente gratis, cedendo il credito a Hera. L'ecobonus è l'insieme di detrazioni, quindi agevolazioni, per tutti gli interventi edilizi volti all'efficientamento energetico, vale a dire alla messa in condizione degli edifici di poter contenere i consumi. La progettazione dell'intervento di riqualificazione energetica dell'involucro edilizio è stato curato dall'architetto Filippo Nicoletto, la direzione dei lavori è affidata all'ingegnere Davide Fraccaro, Hera è l'azienda che "anticiperà" i soldi. Sarà messo un cappotto su tutte le facciate del condominio: una coibentazione di 14 centimetri, simile a un materassino composto da un grosso polistirolo specifico, isolante.

L'ecobonus scatta a condizione di migliorare due classi energetiche: il condominio Caneve era in classe "G", con l'ecobonus viene certificato che alla fine dei lavori finirà in classe "E". «Il condominio -

spiega Alessandro Zuin, amministratore condominiale - avrà un tetto nuovo, perché c'era dell'eternit. Contemporaneamente, se vogliono i condomini possono ristrutturare infissi, condizionatori e porte di casa di fatto gratis, tutte migliorie comprese nei lavori».

Ma ci sono voluti sei mesi per recuperare la documentazione necessaria e altri due per ottenere il via libera e partire con l'intervento. L'amministratore condominiale è dovuto passare nell'archivio del Comune per recuperare la concessione edilizia, le piante e i prospetti originali. Le difficoltà procedurali si riscontrano soprattutto nella presentazione della dichiarazione di conformità urbanistica. «Il problema è che non sempre lo stato di fatto - spiega Zuin - è conforme allo stato autorizzato: nessuno negli anni è andato a verificare se le misure corrispondevano a quanto il Comune aveva autorizzato. Se vediamo la documentazione per differenza di facciata, fori delle finestre, poggianti, se il condominio è più alto o più largo, si blocca la pratica». Una pratica che si può fare gratis, ma non è per tutti, ed è necessario verificare la documentazione prima con i condomini, per poi impegnarsi in progetti esecutivi, perché «per essere in regola - conclude Zuin - dovrebbero pagare importi rilevanti a favore del Comune».

**Filomena Spolaor**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AGGIORNAMENTO ENERGETICO** Il condominio 19/21 di via Caneve dove sono iniziati i lavori per il cappotto sui muri esterni dell'edificio

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Insieme arTe: «Stop al cemento, più verde e cultura»

► Le proposte e le idee dell'associazione in vista delle elezioni

## CHIOGGIA

Più spazio al verde, alla cultura e alle donne. Si potrebbe riassumere così il "manifesto" che l'associazione "Insieme arTe - amare Chioggia" ha stilato in vista delle prossime amministrative per proporre alle forze politiche e sociali alcune "linee di intervento" sulle quali reinventare la Città. «Non è più pensabile che il complemento dello sviluppo in particolare di quello turistico, sia la costruzione di sempre nuove case», bisogna, invece, puntare sul verde, su «bellezze naturali, il mare, la pesca e gli orti, i prodotti alimentari a chilometro zero». L'obiettivo è «il consumo di suolo zero, che non vuol dire togliere lavoro. Anzi: il recupero, le ristrutturazioni, la riqualificazione di edifici non più adeguati alle norme energetiche o antisismiche offriranno maggiore occupazione. Vuol dire, però, annullare le decisioni prese dalla attuale amministrazione, afflitta negli ultimi mesi

da una inusitata frenesia edificatoria». L'associazione propone di recuperare, per riva Vena, il progetto che prevedeva che il Comune acquisisse «i locali in abbandono ai piani terra per farne botteghe da affittare, a canoni modicissimi, ai nostri artigiani e artisti: dalla ceramica ai merletti, dalla pittura alla costruzione di barche tipiche in miniatura, dalla falegnameria alla sartoria all'oreficeria, dal restauro alla decorazione alla moda al design. Una scuola di mestieri per giovani, in particolare per le donne, pesantemente penalizzate dalla attuale crisi pandemica». E sul fronte sociale, si deve rispondere ad altri effetti deleteri della pandemia, «offrendo luoghi, attività, manifestazioni culturali, in cui ragazze e ragazzi possano esternare positivamente la loro energia e il loro bisogno di socialità». Due cose, poi, devono, secondo l'associazione, essere fatte in centro storico: «il ripristino della sede dei vigili urbani alla Loggia dei Bandi e l'intitolazione della futura pinacoteca di Palazzo Granaio alla grande ritrattista Rosalba Carriera».

**Diego Degan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I sindaci sulla "Via del mare" «No alla strada a pedaggio»

► I Comuni toccati dalla "Meolo-Jesolo" ► «È giusto che lo stanziamento dell'importante chiedono un incontro urgente con Zaia opera provenga da fondi pubblici e non privati»

**«NON VOGLIAMO  
 SOLUZIONI  
 A PAGAMENTO  
 SU UNA STRADA  
 PRECEDENTEMENTE  
 AD USO PUBBLICO»**

## MEOLO

No alla Via del Mare a pedaggio. I dieci sindaci del territorio che sarà toccato dalla prevista superstrada Meolo-Jesolo hanno firmato compatti una richiesta d'incontro al governatore Luca Zaia e alla sua vice Elisa De Berti per chiedere chiarimenti sul progetto approvato lo scorso anno dal Cipe, ma soprattutto per ribadire la loro contrarietà alla realizzazione di un'arteria a pagamento, chiedendo invece che la Via del Mare sia ad uso pubblico per tutti.

La presa di posizione, in rappresentanza di oltre 100mila cittadini, è stata sottoscritta dai sindaci di Silea, Roncade e Monastier nel Trevigiano, di Meolo, Fossalta, Noventa, Mu-

sile e San Donà nel Veneziano e perfino quelli del litorale, di Jesolo e Cavallino Treporti.

«Confrontandomi con i colleghi sindaci, ho avuto conferma che il territorio non vuole l'opera a pedaggio - sostiene Daniele Pavan, sindaco di Meolo, promotore del documento inviato alla Regione con le richieste condivise da tutti i 10 sindaci coinvolti dalla superstrada - È significativo che non ce ne sia stato uno che si è tirato indietro, comprese le località balneari».

Oltre a respingere la prospettiva di una superstrada a pagamento, i sindaci chiedono la revisione del progetto della Via del Mare. Ricordando che la mobilità non è più quella del progetto presentato anni fa, chiedono che venga rivalutata l'opera utilizzando le osservazioni e i suggerimenti che fornirà il Master plan sulla viabilità, voluto dalla Conferenza dei sindaci del Veneto Orientale con un investimento di 140mila euro.

## SICUREZZA

Inoltre ribadiscono la neces-

sità di mettere in sicurezza la strada regionale Treviso-mare e la Variante alla statale 14, e di potenziare la mobilità nei Comuni costieri, dal punto di arrivo della superstrada fino alle spiagge.

«È chiaro che il nodo del traffico estivo deve essere risolto con interventi urgenti, ed è giusto che il litorale pretenda il massimo dell'efficienza viaria - dice il sindaco Pavan - Il settore turistico è il primo in termini di fatturato per la nostra regione e quindi anche di gettito fiscale».

È pertanto più che naturale che lo stanziamento dell'opera provenga da risorse pubbliche, senza paventare soluzioni a pedaggio su una strada precedentemente ad uso pubblico che porterebbero inevitabilmente disagi notevoli a cittadini ed imprese del territorio.

Non basta la sola gratuità ai residenti della zona.

Se vogliamo abbandonare le vecchie teorie e fare un passo avanti sulla mobilità, si ascoltino le voci di chi sta sul territorio».

**Emanuela Furlan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





**VIABILITA** Presa di posizione dei sindaci sulla Via del mare: no alla strada a pedaggio

**MERCATO IMMOBILIARE.** Fimaa-Confcommercio Vicenza ha analizzato la realtà del settore, che risente della pandemia

# In calo le compravendite, non i prezzi Ristrutturazioni spinte dal Bonus 110%

Il trend è negativo per gli immobili commerciali, positivo per le abitazioni in locazione

**Il 2020 ha visto un aumento del 5,7% dei mutui e un boom di richieste di surroghe e rinegoziazioni**

La pandemia si riflette sul mercato immobiliare con un calo delle compravendite, ma non dei prezzi delle case. Gli effetti negativi dell'emergenza si sono fatti sentire inevitabilmente anche in questo settore e nella seconda metà del 2020 hanno interrotto un trend di crescita che durava dal 2014. La conferma arriva dal comitato degli agenti immobiliari della Fimaa-Confcommercio di Vicenza (la Federazione italiana degli agenti immobiliari e affari in mediazione), che ha fatto il punto sull'andamento del settore nel Vicentino.

«Il mercato immobiliare, come molti altri ambiti, riflette le criticità economiche e sociali della pandemia in corso, e lo si nota più sul versante degli immobili commerciali e sulla domanda di abitazioni - osserva Mauro Frasson, vicepresidente della Fimaa di Vicenza -. L'offerta rimane alta, ma si riscontra un minor interesse all'acquisto, un trend che potrebbe acuirsi al termine del periodo di moratoria sui finanziamenti concessa dalle banche e che potrà pesare di più una volta che verrà meno lo stop ai licenziamenti con le conseguenti ripercussioni sul reddito delle famiglie».

Le analisi di Fimaa Vicenza mostrano, per i primi 9 mesi 2020, un andamento delle transazioni immobiliari in ca-

lo del 14,8% nel capoluogo e del 9,11% nel resto della provincia sullo stesso periodo del 2019. Una flessione che però ha inciso in modo irrilevante (-0,05%) sulle quotazioni degli immobili.

Compravendite e locazioni di abitazioni civili in provincia, nel secondo semestre hanno mostrato un'inversione di tendenza dei prezzi rispetto al primo semestre, con una flessione pari al -1,81%, con un picco del -2,58% per gli immobili valutati in "stato immobiliare normale" e un -0,18% per quelli in "ottimo stato".

«Le compravendite risultano in calo - sottolinea Frasson - ma non tanto da condizionare i prezzi di mercato. Resta confermato che sono gli immobili con stato di manutenzione "ottimo" a essere i più richiesti dal mercato e quindi più facilmente vendibili. Per tutti gli altri, i tempi di definizione della transazione, dall'emissione dell'offerta di compravendita al rogito, si attestano sui 6-8 mesi, con una riduzione di circa il 10-15% dal prezzo dell'immobile a inizio trattativa».

In controtendenza, invece, il mercato delle locazioni. Qui per quanto riguarda la città i segni più marcati arrivano dalle zone centrali, con un +6,90% nel secondo semestre 2020 rispetto al primo.

«Per le locazioni si conferma il particolare interesse per i mini arredati, con una domanda molto superiore alle offerte - spiega Frasson -. Nel contesto attuale il trend più negativo riguarda senza dubbio gli immobili non abitativi, sia nelle compravendite che nelle locazioni».

Ma oltre che per compra-

vendite e locazioni, il settore si sta muovendo sulla spinta del Bonus 110%. Dal numero di accesso agli atti registrati negli uffici comunali si deduce un buon interesse per l'agevolazione sulle ristrutturazioni immobiliari, mentre, sempre guardando agli uffici comunali, sono in calo i permessi per nuove costruzioni.

Quanto all'andamento del mercato dei mutui, a livello regionale il 2020 registra un +5,7% rispetto al 2019.

«Il motivo di questo trend positivo in un momento così negativo - spiega il referente Fimaa - sta nel fatto che, oltre alla possibilità di accedere a un finanziamento con costi ridotti e tassi di interesse ai minimi storici, durante i mesi di restrizioni agli spostamenti è cresciuta la spinta a cercare abitazioni con spazi più ampi, che consentono una maggiore vivibilità anche per le attività di studio o di lavoro in smart working. Altro trend significativo è il boom di richieste di surroghe e di rinegoziazione del prestito, il che significa che sempre più famiglie focalizzano l'attenzione sulla riduzione delle spese mensili, tra cui la rata del mutuo per la casa».

In questo quadro generale e con la situazione della pandemia ancora tutta da definire, rimane difficile fare previsioni per l'anno in corso, ma Frasson lascia un segno di fiducia: «Poiché il 2021 sarà un anno di transizione, con in primo piano vaccinazioni e assestamenti politici - conclude - è più facile dire che ci aspettiamo si riprenda la normalità e di trimestre in trimestre possano migliorare anche le dinamiche del nostro settore». ●S.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Affitti in crescita del 6,9% nelle zone centrali del capoluogo

# Edilizia, il boom di occupati nell'anno dei crolli

Oltre 1.800 in più (+8,2%): meglio di Veneto (+1,9%) e Italia (+1,7%)

Misure covid per l'efficientamento delle abitazioni: cantieri ovunque

**Il manifatturiero perde l'1,2% degli addetti: crescono nella fabbricazione di pc, rimorchi, articoli in plastica**

Roberta Bassan

Nell'anno dei crolli, l'occupazione nel comparto costruzioni è aumentata del +8,2%: oltre 1.800 addetti in più rispetto al 2019. Un dato che proietta il Vicentino ad una crescita maggiore non solo della media italiana (+1,7%), ma anche di quella veneta (+1,9%).

Del resto i cantieri non mancano in tutta la provincia: le agevolazioni previste dal decreto rilancio per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare sembrano avere inciso sulla vitalità di un settore cruciale che nel Vicentino pesa oltre il 7% e arriva da una crisi iniziata ben prima della pandemia. A leggere i dati dell'ultima indagine dell'Ufficio studi della Camera di commercio di Vicenza misure prese dal Governo per il rilancio post-covid come il superecobonus 110% sembrano essere davvero il mattone giusto per un'ulteriore ripresa degli investimenti sugli immobili, a partire dal loro efficientamento. E l'effetto è stato subito il rilancio dell'occupazione: +8,2% di addetti nel 2020, in controtendenza rispetto all'occupazione di tutti gli altri comparti. Il 2020 poteva essere un disastro. È stato un anno di fatto "congelato" per effetto della cassa integrazione e del blocco dei licenziamenti: "appena" -1,5% (da 338.139 a 333.210 addetti) la riduzione spalmata in tutti i settori. E nell'anno dei segni meno emerge il boom delle costruzioni.

**MANIFATTURIERO: -1,2%.** L'in-

indagine della Camera di commercio evidenzia che il calo coinvolge i settori con la maggiore quota di addetti. Nel manifatturiero, che pesa il 43% (quasi uno su due) del totale degli addetti nel Vicentino, si perdono oltre 1.700 occupati: il comparto passa da 144.911 a 143.204 addetti, pari a -1,2%, più che nella media regionale e nazionale (-0,8%). Il secondo comparto vicentino con il maggior numero di addetti è il commercio (quota del 14,9%) che perde -2,1% e passa da 50.850 a 49.796 occupati: anche in questo caso perde più della media nazionale (-1,4%). In calo addetti delle attività di servizi di alloggio e ristorazione (-8,5%), non va meglio per il noleggio e agenzie di viaggio (-5,4%), sanità e assistenza sociale (-5,6%), agricoltura (-3,7%). In controtendenza come detto le costruzioni che passano da 22.186 a quasi 24 mila addetti: aumenta la forza lavoro dipendente (+17,2%), mentre calano gli autonomi (-2,6%).

## MANIFATTURIERO A DUE FACCE

Per il manifatturiero, settore come detto trainante, ci sono però due facce. Il calo degli occupati (-1,2%) anche qui attenuato da ammortizzatori sociali e blocco dei licenziamenti, non vale per tutti. Ad esempio sono cresciuti gli addetti a fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+11,2%), fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+13,8%), carta (+2%), articoli di gomma-plastica (+3,3%), industria delle bevande (+11,8%). Incrementi che però non compensano la perdita di forza lavoro nei settori portanti come abbigliamento (-5%), tessile (-2,7%), fabbricazione di articoli in pelle (-1,1%), industria del legno (-6%), stampa (-7,8%), prodotti in metallo (-3%), macchinari (-2,8%), altre industrie compreso il distretto orafa

(-3,9%). Il manifatturiero nel 2020 perde l'1% di forza lavoro dipendente e 3,7% di autonomi.

## IMPRESE GIOVANILI, DONNE, STRANIERI: FORZA LAVORO IN CALO

A farne le spese per lo più imprese femminili, giovanili e di stranieri dove cala la forza lavoro. Dopo due anni di crescita consecutiva, nel 2020 gli addetti nelle imprese femminili diminuiscono del -2,8%: la quota (come si vede nel grafico) passa da 12,8% a 12,5% contro il 14,7% nazionale e 13,2% regionale. Cala su base annua anche nelle imprese giovanili (-5,9%): la quota passa da 3,5% a 3,3% e rimane inferiore al dato italiano (5%). Nelle imprese straniere, dopo la crescita degli organici nel 2019 (+3,1%), nel 2020 cala del -1,2%, per una quota stabile al 4,5%, ma sempre meno della media veneta (6,2%) e nazionale (5,9%). I kibs (servizi ad alto contenuto di conoscenza) risultano invece in altalena: già in flessione nel 2019, perdono nel 2020 il -5,5%, passando da 23.403 a 22.125 addetti: pesano sul risultato negativo le attività di ricerca, selezione, fornitura di personale (-17,3%), servizi d'informazione (-4,3%), pubblicità e ricerca di mercato (-3,2%). In positivo attività professionali, scientifiche e tecniche (+24,1%), studi di architettura e ingegneria (+5,7%), produzione di software e consulenza informatica (+9,5%), attività legali (+4,5%).

## CRESCIE BASSANO, CALA VICENZA

Nelle aziende del capoluogo gli addetti scendono del -2,5%, mentre a Bassano crescono ancora: dopo il +4,2% del 2019, il 2020 segna un ulteriore +4,2%. Si perde forza lavoro nei Comuni più popolosi: Arzignano -3,6%, Montebelluna -3,9%, Thiene -4%, Schio -3,1%, Valdagno -4,1%. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In calo la forza lavoro nelle imprese di donne, giovani e stranieri



Cantiere per la realizzazione del cappotto esterno di un'abitazione

**VINTO L'APPALTO DA 55 MILIONI.** Il gruppo vicentino è nell'Ati guidata da Cefla engineering; nell'ex Manifattura Tabacchi anche un supercalcolatore

# Tecnopolo a Bologna, nel team c'è Icm Maltauro

Simonetto: «Orgogliosi di far parte di un progetto di primo piano a livello europeo per la ricerca»

C'è anche il colosso vicentino gruppo Icm Impresa costruzioni Maltauro - in primissima fila a livello mondiale nel settore delle costruzioni, con società attive nei grandi lavori di ingegneria civile, industriale e infrastrutturale - nell'Ati Associazione temporanea d'impresе che si è aggiudicato l'appalto da più di 55 milioni di euro per la progettazione e la realizzazione del nuovo Data Center di Cineca, il Consorzio interuniversitario con sede a Bologna.

**IL SUPERCALCOLATORE.** «Nello specifico - fa sapere una nota - gruppo Icm si occuperà della progettazione esecutiva e della realizzazione delle opere di site adaptation, in sinergia con Cefla engineering, capofila dell'Ati, e un team di progettisti coordinati da Dbа Group. L'intervento si inserisce nell'ambito del progetto di riqualificazione dell'ex Manifattura Tabacchi, nell'area nord del capoluogo emiliano, e sua riconversione in Tecnopolo. All'interno di questo Data Center, verrà ospitato «Leonardo», il supercalcolatore europeo (classe pre-exascale) da 250 milioni di miliardi di operazioni al secondo, finanziato da EuroHpc Ju e gestito congiuntamente da Cineca e dall'Istituto nazionale di fisica nucleare Cnaf di Bologna.

Il supercalcolatore sarà quindi a disposizione dei ricercatori italiani ed europei». Il Data Center troverà posto in tre già edifici esistenti e in uno di nuova costruzione, destinato agli impianti e dotato di quattro tunnel di collegamento interrati. «L'edificio - precisa la nota - sarà certificato secondo lo standard Leed v.4 for Bd+C: Data Center, Gold o superiore».

**LA STORIA.** L'ex Manifattura Tabacchi è un complesso «costruito negli anni Cinquanta su progetto del famoso ing. Pierluigi Nervi, è stato dichiarato sito d'interesse storico-artistico ed è tutelato dalla Soprintendenza ai Beni culturali dell'Emilia-Romagna. Le parti storiche sono integrate in maniera coerente con le nuove edificazioni, recuperando e valorizzando le caratteristiche degli edifici progettati da Nervi». «Siamo orgogliosi - dichiara Gianfranco Simonetto, presidente del gruppo Icm - di far parte di un progetto destinato a rendere Bologna hub regionale di riferimento per la rete dei Tecnopoli e realtà di primo piano a livello nazionale ed europeo nella ricerca. La realizzazione delle strutture destinate a ospitare il Data Center di Cineca passerà, tra l'altro, attraverso il recupero e la valorizzazione di un'area dal grande valore architettonico per la città, in un'ottica di riqualificazione urbana che avrà nei valori della bellezza e della conoscenza la propria ragion d'essere». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto del Data Center del Centro interuniversitario bolognese

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Tangenziale est, si sblocca la progettazione

La Brescia-Padova dopo un anno ha ripreso le procedure di gara per il prolungamento di via Moro  
L'appalto vale oltre un milione

**Il miglior offerente è lo studio E-farm di De Stavola: ha già seguito la Tav e si sta occupando del ponte di Debba**

**Nicola Negrin**

Da circa un anno si erano perse le tracce. Nel più classico del «palla mia», «palla tua» la progettazione del prolungamento di via Aldo Moro era caduta nel dimenticatoio davanti al conflitto di competenze tra enti: Anas da una parte, Brescia-Padova dall'altra. Entrambi erano pronti a partire con la definizione di quello che sarà il braccio est della tangenziale di Vicenza. Ed entrambi dopo essersi accorti che sull'infrastruttura stavano ragionando in due si sono fermati. Esattamente il 30 gennaio del 2020 Autostrada, che aveva pure avviato il bando di gara per individuare i professionisti, aveva deciso di congelare il tutto «rinviando le operazioni di gara a data da destinarsi per sopravvenute esigenze»; leggi, conflitto di competenze con Anas. Da allora si sono susseguite telefonate, richieste di chiarimento, confronti e discussioni. Finché, nei giorni scorsi, è arrivato il tanto atteso accordo. Sarà A4 holding ad occuparsi della grande opera. La società con sede legale a Verona ha ripreso in mano quelle carte finite nel cassetto a inizio del 2020 e ha assegnato l'appalto da un milione per la predisposizione della progettazione dell'infrastruttura.

Erano sette gli operatori che avevano avanzato la loro proposta nell'ambito della procedura avviata oltre un anno fa. Il primo marzo si è chiusa la seconda seduta del-

la commissione di gara e, a conti fatti, il miglior offerente è risultato il raggruppamento temporaneo di progettisti formato da E-Farm engineering, F&M ingegneria, Proteco engineering, studio Pasetto, ingegnere Nicola Torricella, Tfe ingegneria, studio di geologia Federico Pizzin, studio di ingegneria Vittorio Bozzetto e Multiart società cooperativa. I professionisti hanno offerto un ribasso del 38 per cento (su un prezzo a base d'asta di un milione e 53 mila euro, oneri esclusi) totalizzando un punteggio di 93,15. Saranno loro ad aggiudicarsi l'appalto anche se, prima di tutto, dovranno essere completate le verifiche riguardanti la «regolarità» dell'offerta. Come specifica la commissione di gara, le offerte del primo e del secondo operatore in graduatoria sono risultate «anormalmente basse»; da qui la necessità di attivare la «sub-procedura di verifica della congruità dell'offerta, oltreché di comprova dei requisiti di capacità economica-finanziaria e tecnica dichiarata in sede di gara». Il nome del raggruppamento guidato da E-Farm non è nuovo a Vicenza; si tratta, infatti, dello studio di cui è socio-fondatore l'ingegnere Gianmaria De Stavola, già autore del progetto Tav in terra berica e attuale progettista del nuovo ponte di Debba.

Ci vorrà ancora qualche giorno, quindi, per ufficializzare l'affidamento. Di certo, però, la pubblicazione sblocca definitivamente l'opera. Il bando prevede un primo lavoro di fattibilità tecnica ed economica (150 giorni naturali e consecutivi), per poi proseguire con il progetto definitivo (150 giorni) e il progetto esecutivo (120 giorni).

Quella dei costi (come si vede a lato) non è una partita di poco conto, così come quella del tracciato. •

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE INCOGNITE.** Il tratto avrà una lunghezza di quasi tre chilometri

# Ma restano due rebus Dal tracciato ai fondi

Non è ancora chiaro dove correrà la nuova arteria. Mancano inoltre i soldi per finanziare l'intervento

La buona notizia è che la progettazione del prolungamento di via Aldo Moro si è sbloccata. Quella meno positiva è che al momento restano ancora due rebus da risolvere. Quello dei fondi e quello del tracciato. Non si sa, cioè, quanto potrà costare l'infrastruttura e non si sa, allo stesso tempo, dove passerà quell'infrastruttura.

Si parte dai fondi necessari per eseguire l'opera. La previsione inserita nella relazione tecnico-illustrativa dell'aggiornamento del progetto preliminare, datata 15 dicembre 2000, era di 17,5 milioni, di cui 11 milioni 454 mila euro di importo lavori al lordo, e 6,1 milioni per somme a disposizione (tra cui 2,5 milio-



Uno dei due tracciati dovrebbe arrivare alla rotatoria dell'uva

ni per espropri). Stima che appare oggi però al ribasso, se si pensa che per la bretella dell'Albera sono stati necessari 80 milioni. Saranno ovviamente le successive fasi progettuali a fare chiarezza. Di certo gli interventi delicati nell'ambito di questa grande opera che si sviluppa per cir-

ca 2,7 chilometri non mancano: dall'innesto con via Aldo Moro, alla ferrovia, all'arrivo sulla Postumia. Molto ovviamente dipenderà dal tipo di tracciato che verrà scelto. Ed è qui che si arriva al secondo rebus. L'A4 nel suo bando di gara ha ripreso il progetto del 2000 con la "S" che seguiva

l'andamento della ferrovia fino a intersecarsi poi con la Postumia all'altezza della rotatoria dell'uva. Un tracciato, questo, che non compare nel Piano degli interventi dove, invece, è stata prevista la soluzione che segue l'elettrodotto, passando vicino a villa Imperiali. La stessa Anas aveva delineato sulla carta tre ipotesi progettuali, una delle quali passava in trincea e accanto a villa Imperiali.

La soluzione del rebus, in realtà, pare trovarsi nelle risposte fornite dall'amministrazione alle osservazioni allegate alla variante al Piano degli interventi. Nei documenti che saranno esaminati domani dal Consiglio, l'amministrazione ha accolto le osservazioni che chiedevano di riportare il tracciato che è stato indicato nel Piano degli interventi (quello che segue l'elettrodotto) a quello definito nel Pat (la "S"). «Si ritiene - è la risposta del Comune - di non traslare il tracciato secondo la rappresentazione del Pat, ma di stralciarne l'individuazione sino alla sua definizione progettuale definitiva, riclassificando l'area quale zona rurale». • N.I.N.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La bretella

### L'ALBERA AVANZA A RILENTO

«È ora di finirla». Mentre si sblocca la progettazione della tangenziale est (leggi prolungamento di via Aldo Moro), il comitato "No tir-Sì bretella per la Vita" scrive al neo ministro delle infrastrutture e mobilità Enrico Giovannini. «Per continuare a spingere per l'accelerazione dei lavori e chiedere il diritto alla trasparenza e all'informazione dei cittadini, il rispetto del cronoprogramma che nell'ultima comunicazione del sindaco prevederebbe la fine lavori per Natale 2021, come comitato dell'Albera abbiamo scritto una lettera aperta al neo ministro delle infrastrutture e mobilità Enrico Giovannini. Chiediamo che intervenga con urgenza a sostegno della fine dei lavori di questa importante e tanto attesa arteria stradale. Siamo al 35,89 per cento e bisogna concludere l'intervento entro fine

anno. Solo la fine dei lavori consentirebbe di eliminare i tanti disagi: pericoli alla viabilità, inquinamento atmosferico e ambientale di ogni tipo e inquinamento acustico». E proprio a proposito di disagi, il comitato ribadisce di «monitorare costantemente la situazione dei vari cantieri e cerchiamo di esercitare la massima pressione possibile nei confronti delle istituzioni tutte per accelerare i lavori e vedere finalmente ultimata la realizzazione della bretella. Con tutte le opere di mitigazione ambientali previste nel capitolato d'appalto e finanziate per un importo di 3,9 milioni di euro. Devono essere realizzate entro la fine delle operazioni stradali».



Il prolungamento di via Aldo Moro è stato sbloccato dalla Brescia-Padova dopo un anno passato in congelatore

**OPERE PUBBLICHE.** Ma anche tra i banchi del centrodestra ci sono i "franchi tiratori" che vorrebbero un tragitto diverso

# Tav, scoppia la polemica tra consiglieri

## Maggioranza all'attacco del Pd «Ora boccia il progetto di Variati»

**Roberta Labruna**

Le polemiche viaggiano ad alta velocità. Come quella dei treni che dovrebbero sfrecciare a Vicenza. Da un lato Forza Italia, Lega, FdI e lista Ruccho sparano contro il centrosinistra, reo di mandare al macero il progetto bollinato dal loro portabandiera per eccellenza, Achille Variati. Dall'altro i "franchi tiratori" nella maggioranza contrari al percorso già avallato dal loro schieramento.

Per capire cosa sta succedendo occorre tornare a venerdì, quando l'ex assessore Claudio Cicero ha rilanciato l'idea del tunnel a suo tempo scartata. «Ora si può fare - ha tuonato - ci sono i soldi del Recovery fund». Insieme a lui c'è il consigliere del gruppo misto Andrea Berengo, che dopo l'uscita da FdI si è collocato all'opposizione. Ma ci sono anche Alessandra Lolli e Patrizia Barbieri, pure loro transitate nel misto ma senza abbandonare la maggioranza. Il giorno le minoranze hanno aperto alla proposta, che ieri l'altro è stata rispedita al mittente da Rfi: «Il progetto non si può toccare: l'opera va conclusa entro il 2026, altrimenti si perdono i soldi europei». E si arriva a ieri. Con i capigruppo di maggioranza, compreso Roberto D'Amore per FdI, cioè lo stesso partito di Cicero, che attaccano la minoranza: «Il Pd sconfessa la linea Va-

riati per abbracciare Cicero e mette in pericolo la prosecuzione di un'opera fondamentale». Il progetto della Tav che sta prendendo forma è infatti quello confezionato a suo tempo da Variati. Il centrodestra butta lì questa lettura: «Sembra una resa di conti interna per scaricare il pesante passato che lega il Pd cittadino alla figura di Variati». E ancora: «Lo snodo di Vicenza ha già ottenuto il via libera dal Cipe. Tornare indietro significherebbe perdere risorse e tempo». Ma Cicero, Berengo, Barbieri e Lolli rilanciano e accusano il sindaco di non aver tenuto fede alle promesse: «In campagna elettorale e a pochi mesi dalla sua elezione ha affermato di voler interrare parte del tracciato ferroviario per mitigarne l'impatto. Ciò che chiediamo oggi è proprio questo: terminare l'attuale progetto a Ponte Alto anziché in stazione, aggregando la progettazione da Ponte Alto alla stazione al terzo lotto, risolvendo così le criticità relative al versante est». E sul rischio di bruciare i finanziamenti sono netti: «Ai tecnici di Rfi e al sindaco diciamo che invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia: si finanzia con i soldi del Recovery fund ciò che è pronto a partire per essere finito nel 2026, spostando i quattrini attuali sulla nuova ipotesi progettuale». Ma per ora ad alta velocità viaggiano solo le polemiche. ●



Il tragitto della Tav al centro delle polemiche tra consiglieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**IL PROBLEMA.** Le difficoltà per accedere alle agevolazioni governative

# Superbonus 110% Caccia ai faldoni Attese di due mesi

Da gennaio sono arrivate 450 richieste di accesso agli atti. L'ordine dei geometri disponibile a fornire dei volontari per affiancare la task force comunale

**È arrivato un numero impressionante di domande in poco tempo**

FRANCESCO RUCCO  
SINDACO DI VICENZA

Laura Pilastro

Metti una raffica di richieste, un iter complesso, una legge ancora avvolta da numerosi dubbi interpretativi e il collo di bottiglia è assicurato. Con attese anche di oltre due mesi per ottenere dal Comune i documenti necessari ad avviare la procedura. È quanto lamentano professionisti e privati che si sono attivati per accedere al superbonus del 110 per cento, l'agevolazione che permette di effettuare lavori di riqualificazione energetica e di riduzione del rischio sismico praticamente a costo zero. Lungaggini che gli addetti ai lavori riscontrano in tanti altri Comuni, ma che per il capoluogo hanno un impatto diverso per via del più alto numero di istanze. Attese che ora l'amministrazione punta a ridurre grazie al nuovo sportello voluto dal sindaco Francesco Rucco, attivo da lunedì al piano terra di palazzo degli uffici, in piazza Biade. Un ufficio, che con la task force dedicata di 8 dipendenti chiamati a gestire le pratiche edilizie legate alle detrazioni, ha l'obiettivo di «recuperare rispetto alla tempistica precedente», as-

sicura il primo cittadino.

Il lavoro non sarà leggero. Nel solo mese di gennaio, sono state 200 le richieste di accesso agli atti, altre 250 sono arrivate a febbraio. Verificare che il fabbricato nel quale si intende intervenire sia in regola non solo dal punto di vista catastale, ma anche sotto il profilo urbanistico è il primo passaggio per accedere al superbonus. Ma se il controllo catastale è più semplice perché digitale, spiega la presidente del collegio dei geometri e dei geometri laureati della provincia di Vicenza, Alessia Zaupa, «il punto di maggiore criticità è la verifica della conformità urbanistica, che consiste nel reperimento di tutti i documenti e progetti presentati nel corso degli anni al Comune relativi all'immobile. Tutto questo per escludere abusi o difformità che devono essere sanati». È questa la fase in cui è necessario rivolgersi agli uffici comunali. «Finora con lunghi tempi di attesa, ma non solo a Vicenza», avverte la numero uno dei geometri vicentini. Va detto che la pubblica amministrazione ha a disposizione fino a due mesi di tempo per dare una risposta ai cittadini, ma finora la volontà di affrettare il passo si è scontrata con l'ondata di richieste e un surplus di lavoro per i dipendenti. Per questo il sindaco ha deciso di chiamare i rinforzi, istituendo un'unità di progetto composta da otto persone a disposizione dei cittadini che richiedono consultazioni, estrazioni di copie e

verifiche tecniche su pratiche edilizie conservate in archivio comunale, preliminari alla richiesta del beneficio.

«Dal primo marzo lo sportello è aperto su prenotazione - annuncia Rucco - il superbonus è intervenuto nell'arco di pochi mesi e ha generato numeri impressionanti di istanze, per questo ho voluto un ufficio dedicato». Una delle fasi più delicate della procedura richiesta al Comune è la ricerca di archivio «che sconta una situazione storicamente complicata, parliamo di centinaia di migliaia di pratiche cartacee stipate nel salone Pasubio, ma ora abbiamo raddoppiato le persone che se ne occupano», riprende il sindaco, che poi avverte: «Ci vorrà un po' di tempo per andare a regime con la nuova struttura, ma non ci faremo cogliere impreparati». Una mano tesa arriva anche dal collegio dei geometri: «Con l'apertura dello sportello, la situazione dovrebbe migliorare. Noi siamo disponibili a trovare assieme all'amministrazione delle soluzioni per accelerare ulteriormente i tempi. Una potrebbe essere quella adottata dal Comune di Verona con il collegio dei geometri della provincia scaligera. Potremmo individuare dei volontari disposti ad aiutare i tecnici comunali a reperire i documenti». Una proposta che il sindaco accoglie con favore: «Mi farà parte attiva per verificarne la fattibilità». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



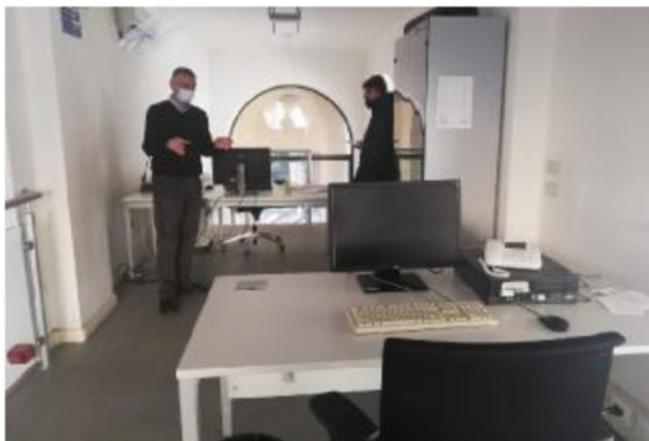
**L'INIZIATIVA.** È stato allestito al piano terra del Palazzo degli uffici

# Verifiche nell'archivio Lo sportello è già attivo

Si dà assistenza a privati e professionisti per copie, consultazioni, controlli tecnici su pratiche edilizie

Il superbonus 110% è un'agevolazione introdotta dal decreto "Rilancio" con l'obiettivo di incentivare gli interventi di riqualificazione energetica e sismica di edifici residenziali, nonché l'installazione di impianti fotovoltaici o di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici nelle abitazioni. La misura del 110 per cento riguarda l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022.

Ulteriori sei mesi di tempo (fino al 31 dicembre 2022) sono previsti per le spese sostenute per lavori condominiali o realizzati sulle parti comuni di edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate,



Lo sportello "110 superbonus" è allestito al palazzo degli uffici

posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche se, al 30 giugno 2022, è stato realizzato almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo.

Si tratta di uno strumento attivato per rilanciare rapidamente il comparto dell'edilizia e rispondere alle impor-

tanti sfide climatiche e ambientali, che si aggiunge alle detrazioni previste per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, compresi quelli per la riduzione del rischio sismico (sismabonus) e di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus).

Tra i requisiti per la fruizio-

ne del superbonus in caso di interventi di riqualificazione energetica, c'è la dimostrazione del miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio, mediante l'attestato di prestazione energetica (Ape), che viene rilasciato da un tecnico abilitato.

Per venire incontro alle numerose richieste l'amministrazione comunale ha allestito lo sportello "110 superbonus", attivo dal primo marzo al piano terra di palazzo degli uffici al posto dell'Urp, l'Ufficio relazioni con il pubblico che è tornato temporaneamente al piano terra di palazzo Trissino. Vi opera un team di 8 persone a disposizione dei privati e dei professionisti che richiedono consultazioni, estrazioni di copie e verifiche tecniche su pratiche edilizie conservate in archivio comunale.

L'unità di progetto è composta da un istruttore tecnico, due istruttori amministrativi, un esecutore amministrativo, un collaboratore amministrativo e tre addetti ai servizi ausiliari, e resterà attiva fino al 31 dicembre 2022, con possibilità di proroga se necessario. ● L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il superbonus 110% è previsto per interventi di riqualificazione energetica e sismica di edifici residenziali, nonché per impianti fotovoltaici

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

IL FUTURO DELLA CITTÀ

# Parco di Altobello si riparte da capo Tre anni per pensare l'area dell'Italgas

Spazio grande come trenta campi da calcio, bonifica in corso  
Ma l'intesa del 2010 è scaduta. «Ora percorso partecipato»

«Il parco sarebbe dovuto andare di pari passo con i progetti edilizi per i quali però i privati non si sono mai fatti avanti»

**Francesco Furlan**

Parco di Altobello, si riparte da capo. E ora c'è un'area immensa nel centro di Mestre, circa 140 mila metri quadrati (immaginatevi una trentina di campi di calcio l'uno vicino all'altro) tra Altobello, viale Ancona e via Torino, tutta da inventare sul piano dello sviluppo urbanistico. L'area, tutta privata e per la maggior parte di proprietà della società Italgas, è in fase di bonifica: ci vorranno ancora tre anni. E dopo? Una piano votato più di dieci anni fa, alla fine di ottobre del 2010, prevedeva d'intesa con i proprietari la realizzazione di un grande parco pubblico di oltre 110 mila metri quadrati, esteso soprattutto tra Altobello e viale Ancona, in cambio della possibilità di edificare quasi 80 mila metri cubi, soprattutto appartamenti, ma anche uffici e negozi. Un Piano però che, almeno per ora, deve per forza di cose essere messo in soffitta, come ha spiegato ieri in commissione consiliare l'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin.

«Nel 2010 il consiglio comunale pensò di realizzare

parco di Altobello dando ai privati la possibilità di edificare. Due interventi che dovrebbero andare di pari passo», ha ricostruito De Martin, «ma poiché in questi anni nessuno si è fatto avanti per procedere con gli interventi edilizi, la convenzione è scaduta». Per questo, ora, è tutto da rifare. «L'aspetto positivo», ha proseguito De Martin, «è che in un paio d'anno tutta quest'area, nel centro di Mestre, sarà bonificata. Su cosa se ne farà dopo, e tenendo presente che si tratta comunque di una proprietà privata, è ancora tutto da decidere».

Gli operai che si vedono al lavoro in questi mesi sono quelli della bonifica. Italgas ci mette 10 milioni di euro. Terreni usati come aree di stoccaggio per il carbone, e dove una volta venivano fatte le traversine ferroviarie quando una fetta dei terreni tra l'ex Carbonifera e via dello Squero, prima di passare a Italgas, erano di proprietà della società Cledca. Terreni inquinati da idrocarburi e metalli, sui quali Italgas sta intervenendo per la bonifica e la messa in sicurezza. Fine lavori prevista del 2024. Un tempo necessario per capire cosa fare di quest'area molto vasta, una riflessione che però non può prescindere da una domanda: Che ne vorrà fare Italgas. La società, concentrata sulle bonifiche, non ha ancora deciso. La società, che dal 2016

non fa più parte di Snam, non ha tra i suoi obiettivi gli investimenti immobiliari, quindi è possibile che, una volta bonificata l'area, decida di venderla. In ogni caso ci sono tre anni di tempo per decidere cosa fare. «Io credo che sia l'amministrazione comunale», spiega il consigliere comunale del Pd Emanuele Rosteghin, «a dover avviare un dibattito, coinvolgendo i privati e i residenti del quartiere di Altobello». Tra i proprietari, oltre a Italgas, c'è anche la società Immoarea, società proprietaria di un'area anche in via Ca' Marcello, poi ceduta agli austriaci di Mtk per la realizzazione di un albergo.

Per il consigliere Gianfranco Bettin «la proposta dell'opposizione è che questo tempo venga utilizzato per coinvolgere la popolazione nella discussione e nella progettazione del futuro parco. Altobello, peraltro, è da tempo abituato a progetti partecipati, in particolare con il "Contratto di Quartiere" che ne ha qualificato ampie parti, e dunque in grado di fornire utili indicazioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA  
MASSIMILIANO DE MARTIN  
«IL PIANO È SCADUTO»**



**Le operazioni di bonifica in corso nell'area Italgas fra Altobello, viale Ancona e via Torino**

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**IN BREVE****Appalti****Icm Maltauro a Bologna costruirà il Tecnopolo**

Il gruppo Impresa Costruzioni Maltauro (Icm) di Vicenza partecipa all'Ati vincitrice dell'appalto, da 55 milioni di euro, per la progettazione e la realizzazione del nuovo Data Center di Cineca, il Consorzio Interuniversitario con sede a Bologna. È il grande progetto del Tecnopolo. Icm si occuperà della progettazione esecutiva e della realizzazione delle opere di "site adaptation" con Cefla Engineering, capofila dell'Ati, e i progettisti coordinati da DbA Group.

